

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

C. SINI, *I segni dell'anima. Saggio sull'immagine*, Laterza, Roma-Bari 1989. Un vol. di pp. VIII-263.

Da Platone a Sartre a Peirce e soprattutto a Wittgenstein, il volume si propone come un'articolata ricognizione storico-teoretica sul tema dell'immagine. Fra le varie parti, di particolare interesse appare quella sull'immagine come *evento simbolico*, in cui il simbolo — definito come « una presenza... che presuppone la separazione o rottura di ciò, e da ciò, che era originariamente unito » (p. 165) — evoca la figura del *rimando*, l'originaria dimensione in cui si disvela l'apertura della differenza.

Rilevante è il « pensiero debole » dell'*inesistenza dell'originario* e « se a noi capita e capiterà qui di dire 'simbolo originario', 'funzione originaria del segno' e simili, ciò va inteso nel senso di 'primordiale' o 'primario' (per es., nel senso della 'primalità', 'Firstness', di cui parlava Peirce) e non nel senso di luogo o fondamento originario » (p. 168).

(B. Belletti)

C. SCILIRONI, *Possibilità e fondamento della fede*, Messaggero, Padova 1988. Un vol. di pp. 318.

Dopo una prefazione di Giorgio Penzo (*Secolarizzazione e fede religiosa*), vengono chiariti — nell'introduzione — i propositi della ricerca: « il volume consta di due parti: la prima, a carattere introduttivo, pone in termini storici positivi i problemi della non credenza e della secolarizzazione, e rintraccia sin dietro il pensiero di San Tommaso l'opposizione di fede e ragione; la seconda, centrale, mentre fa luce sulla concezione della fede di alcuni tra gli autori più importanti del Novecento (Barth, Heidegger, Jaspers, Wittgenstein, Severino), aggredisce teoricamente il problema della possibilità e del fondamento della fe-

de, e ne prospetta la fondazione ermeneutica » (p. 15).

L'assunto fondamentale dell'opera di Scilironi pare essere il seguente: la *ratio* metafisica tutela la ragionevolezza della dimensione della fede e il fondamento della sua possibilità, ma è necessario, in seconda battuta, ammettere un'ulteriore *ratio* ermeneutica: « l'ermeneutica rivela che la comprensione si attua sempre in un processo interpretativo, in cui i dati diventano significanti non in virtù di una necessità logica, ma di una mediazione esperienziale. È la storia, la prassi che rende significativi i segni, in questo senso il fondamento ermeneutico non può giammai essere dato *a parte ante*, ma *a parte post* » (p. 306).

(B. Belletti)

T. ALVIRA - L. CLAVELL - T. MELENDO, *Metafisica*, Le Monnier, Firenze 1987. Un vol. di pp. VIII-231.

Il volume si apre con un'introduzione sulla natura della metafisica, sull'ente (« punto di partenza della metafisica ») e sul principio di non-contraddizione.

Nella parte prima, dedicata alla struttura metafisica dell'ente, vengono esaminati, nell'ordine: sostanza e accidenti, predicamenti, struttura atto-potenza nell'ente, l'essenza degli enti, il principio di individuazione, l'essere come atto ultimo dell'ente, il soggetto sussistente. Sui trascendentali verte la seconda parte, mentre l'ultima sezione riguarda la nozione di causalità (conoscenza della causa reale, natura e generi delle cause, causa materiale e formale, causa efficiente, l'agire come esercizio della causalità efficiente, la causa finale, la causalità di Dio e delle creature).

Come afferma Adriano Bausola nella Prefazione si tratta di « un discorso sempre chiaro e pacato, che richiama gli insegnamenti della grande tradizione metafisica occidentale, secondo la linea che ha avu-

to, nell'età medievale, la sua espressione più organica e lucida in S. Tommaso d'Aquino » (p. VI).

Concludono il volume una bibliografia generale ed un indice analitico.

(B. Belletti)

B. MONDIN, *Dizionario enciclopedico di filosofia, teologia e morale*, Massimo, Milano 1989. Un vol. di pp. 856.

L'evolversi generale della cultura verso una sempre maggior intersezione di campi di ricerca e di applicazione designa aree sempre più vaste e frequenti di compresenza teorica e pratica di diverse discipline, e quindi produce una necessità di accostamento di linguaggi di diversa origine, valenza e portata.

Perciò non soltanto a livello di approfondimento critico e scientifico globale, ma in prospettiva, diremmo di « pronto intervento interdisciplinare », sono necessari oggi strumenti ancora settoriali e non troppo estesi né costosi, né di difficile consultazione, ma pur nella loro praticità atti a dare suggerimenti e collegamenti sufficienti a sottolineare la complessità di rapporti non più monodisciplinari, ma abbastanza ampi fra discipline ormai legate fra loro nel chiarimento e nella soluzione di problemi concreti che ne impongono la convergenza sempre più stretta.

A questo tipo di necessità ci pare risponda ottimamente il *Dizionario* di Mondin, che mette in esso a frutto il complesso assai vasto, eppure orientato nettamente in senso filosofico-teologico-etico, delle sue ricerche, per trarne un orientamento insieme vario nelle provenienze disciplinari e unitario nel suo scopo (la conoscenza di tutto ciò che è essenziale alla determinazione dei « valori » umani) e quindi aperto largamente alla problematica attuale e capace di far da valida introduzione ad essa sia per ricercatori che per operatori della cultura.

Mondin si è anche saputo imporre limiti ben precisi, mantenendo la linea prevalente dei « fini e valori », cioè teologico-filosofico-etica e, quindi ecclesiologico-religiosa e in sua funzione, antropologica, linguistica, estetica, e seguendo questi limiti anche nelle essenziali, ma precise notizie e voci storico-biografiche. Riteniamo perciò

che accanto alla sua opera possa esservi spazio per un altro Dizionario, di indirizzo socio-psicologico e storico-politico-storografico, che amplii e investa direttamente la questione dei « mezzi » atti e delle « vie » percorribili e retamente utilizzabili per l'accesso ai valori e il loro concreto realizzarsi umano.

La prospettiva interdisciplinare e globale scelta da Mondin può anche giustificare l'assenza di voci quali in filosofia *Fondamento, Criticità, Ideale e Poiesi*, e di filosofi e teologi di cui « poco oggi si parla », come Lequier, Poincaré, Journet, Ramirez, Apel, Coreth e molti filosofi antichi « minori ». È spiegabile anche l'assenza di indicazioni bibliografiche (degli autori si indicano le sole opere principali e non gli studi su di essi): assenza che poteva però essere temperata da una bibliografia finale indicante per periodi e tendenze filosofiche e teologiche le opere generali o enciclopediche settoriali che tale bibliografia contengono. Opportuni invece gli indici finali che raggruppano le voci in precise categorie disciplinari. Si auspica che tali indicazioni supplementari vengano integrate nelle successive edizioni che certo avrà questo Dizionario, se come ci auguriamo avrà la diffusione che merita per la sua corretta e chiara impostazione e diligente e precisa esecuzione.

(G. Penati)

R. BULTMANN, *Enciclopedia teologica. Introduzione allo studio della teologia*, a cura di E. JÜNGEL - K.W. MÜLLER, trad. di A. Rizzi, Marietti, Genova 1989. Un vol. di pp. XII-206.

Nel 1926 Rudolf Bultmann tenne presso la facoltà teologica di Marburgo un corso intitolato *Introduzione allo studio della teologia*.

Negli anni successivi, fino al 1936, Bultmann espose agli studenti una *Enciclopedia teologica* che era una rielaborazione del corso del 1926.

Sulla base del manoscritto originale Jüngel e Müller hanno curato l'edizione del corso universitario, vagliando ulteriormente tutte le aggiunte e le note posteriori dell'autore ed evitando, nella misura del possibile, tutte le distonie e i salti logici che in